

Tra Leopardi e Beckett

Il Tst riparte da Braschi Martone resta sul set ma c'è il piccolo diavolo



Il cartellone

La signora Benigni con "Giorni felici" apre martedì sera la stagione dello Stabile. Il direttore gira a Recanati mentre le sue "Operette morali" vanno a New York

CLARA CAROLI

DAL set blindatissimo del film su Leopardi che sta girando a Recanati e dintorni, Mario Martone non rilascia interviste ai cronisti che lo cercano da mezza Europa, ma segue a distanza l'imminente debutto di Nicoletta Braschi nel beckettiano "Giorni felici", che apre martedì la nuova stagione dello Stabile; uno spettacolo, per la regia di Andrea Renzi, nel quale il Tst è entrato in coproduzione accanto a Melampo. «Un grido ritorno a Torino di Nicoletta Braschi e Andrea Renzi che con noi avevano portato in scena con successo "Tradimenti" di Pinter», manda a dire Martone dalle Marche. Non ci sarà il direttore,

martedì sera al Gobetti, per la prima nazionale della pièce di Samuel Beckett, ma in compenso sarà in sala il marito della Braschi, Roberto Benigni, come per la première di Pinter, quattro anni fa. Ricordate il siparietto con il "piccolo diavolo" saltato in braccio all'allora sindaco Chiamparino? Anche questa volta sarà un foyer pieno di sorprese.

Martone intanto prosegue la sua full immersion nell'Ottocento italiano (celebrato nel kolossal risorgimentale "Noi credevamo") e nell'opera di Leopardi. Al quale dedica il suo nuovo lungometraggio, "Il giovane favoloso", prodotto da Palomar e Rai Cinema, con Elio Germano nei panni del poeta e nel cast Isabella Ragonese e Ennio Fantasti-

"Un ricco carnet in tempi di crisi grazie al pubblico e alla nostra forza"

IN SCENA

Tre spettacoli del cartellone del Tst: "Giorni felici" con Nicoletta Braschi, "Operette morali" di Martone, e "Il Mercante di Venezia" con Silvio Orlando



chini. Il film è figlio di quelle "Operette morali" trasformate da Martone in un allestimento che ha fatto incetta di premi — a partire dal più prestigioso, l'Ubu — e che lo Stabile porta ora in trasferta a New York, il 30 e 31 ottobre prossimi, in una versione "basic" con Iaia Forte, Renato Carpentieri, Giovanni Ludeno e Franca Penone. Il progetto è nato durante una vacanza di Martone nelle Marche. Visitando la casa del poeta, della cui opera è devoto cultore, il regista ebbe nel 2010 la prima «nitidissima intuizione» così descritta: «Per me che avevo l'Omega di Napoli è apparsa l'Alfa». «Avevo sfiorato Leopardi a teatro nel 2004 — ha spiegato il regista — e in questo decennio sono rimasto molto le-

gato all'Ottocento. È chiaro che la voce di Leopardi mi ha sempre accompagnato». Dopo quella «visione» c'è stato l'incontro con i discendenti della famiglia Leopardi, a Torino in occasione della prima di "Operette morali", presente anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. E da lì in poi il progetto è decollato. Le "Operette" tornano in questa stagione al Carignano.

Una stagione che, pur orfana momentaneamente del suo direttore, si annuncia piena di promesse. Con grandi nomi e titoli icona — il "Riccardo III" di Alessandro Gassmann, il "Mercante di Venezia" con Silvio Orlando, "I pilastri della società" di Ibsen con Gabriele Lavia; e poi Luca Zingaretti, Toni e Peppe Servillo,

e Luca Ronconi e Emma Dante tra i registi cult — e produzioni di suggestione cinematografica come "Quartett" con Valerio Binasco e Laura Marinoni (da "Le relazioni pericolose" di Choderlos de Laclos, da non confondere con la commedia di Dustin Hoffman), "Educazione siberiana" di Lilin che torna in teatro dopo il film di Salvatores, "Le lacrime amare di Petra von Kant" di Fassbinder riletto da Martin Kušej. «Possiamo consentirci un simile cartellone in tempi di crisi — ha dichiarato Martone — grazie alla forza che abbiamo conquistato in questi anni sul mercato teatrale e a un pubblico straordinario al quale siamo profondamente grati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

